mensile

NONCREDO

religionsfree

spiritualità o materia? l'imbroglio delle reliquie

87

Anno XV | volume giugno 2023 ReligionsFree Bancale

religioni = dover credere

religioni con o senza un dio sono sempre "*religioni*" che in quanto tali hanno sempre impiegato gli stessi mezzi per reprimere il dissenso

Tra religioni e "religiosità" intercorre un abisso!

religionsfree

spiritualità o materia?

Immaginare un mondo dello spirito che trascenda la materialità ed i vincoli della realtà fisica, e quindi del puro fare ed avere contro la levità impercettibile e sublime dell'essere, questo è ed è sempre stato il punto di fuga della trascendenza pura, dal vuoto buddista all'oggetto della meditazione e del sé, alla ricerca dell'essere nell'essere e di ciò che chiamiamo spiritualità tout court. Essa sfugge alle leggi del tempo e dello spazio, di causa ed effetto, del micro e del macro, dell'immagine e del suono, della ragione e dei sentimenti, essendo essa il portato dell'ascesi in una intuizione incorporea e illimitata di cui l''Oriente sapiente, sufi compresi, ce ne ha aperto nei secoli le porte.

La società erede dei monoteismi venuti dal Medio Oriente ha amato invocare la spiritualità confondendola con i coinvolgimenti e le compromissioni del più gretto principio fisico di realtà, e tra tutte le religioni del cosiddetto Libro, il cattolicesimo ha dimostrato la più stretta artificiosa dipendenza con quanto è non solo Terra ma anche Carne, Sangue e Dolore. Nessuno più di Mel Gibson ne ha saputo interpretare in chiave grandguignolesca l'odore di strazio, di carne e di morte.

Fa inorridire pensare che in venti secoli di cattolicesimo si è andati a cercare il c.d. sacro nelle viscere del corpo umano, dal miocardio, cioè il cuore, "sacro" dell'uomo-dio Gesù a quello non meno idolatrato di sua madre: il "sacro" prepuzio del pene di Gesù festeggiato dalla Chiesa cattolica il 1° gennaio di ogni anno; un budello femminile come la vagina di cui, con lo sbandieramento di una presunta verginità, se ne festeggia la non pervietà in alcuni personaggi cattolici a cominciare da Maria, anche se hanno partorito; il concepimento di Gesù vantando l'assenza di coito e di sperma maschile; la celebrazione delle c.d. stimmate quale presunto messaggio della loro divinità attraverso la ulcerazione purulenta e profonda di parti del tessuto cutaneo. Per non dire poi che per ogni proclamata "assunzione al cielo" di Gesù e Maria c'è in ballo uno spostamento di "quintali" di carne corporea dalla massa terrestre e suoi equilibri gravitazionali.

Scarsa fantasia o vera ossessione congiunta con un morboso interesse al negativo per la naturale sessualità, tranne che nelle perversioni diffusissime nel clero cattolico della pedofilia e della pederastia? E che dire del ruolo masochistico assegnato al dolore fisico riscontrabile nella ricerca di orgasmo attraverso l'autoflagellazione e il cilicio? Dolore quale pseudo aberrante purificazione abusata nella diffusa pratica della tortura da parte dei tribunali cattolici, ovvero nell'ardere vivo in pubblico spettacolo dei condannati a morte. E la tanto smerciata immagine di Gesù sanguinante dalla fronte e dalla fustigazione, immagini inutilmente cruente che turbano le menti dei semplici, squallida pratica vittimistica per sedurre alle conversioni ed alle donazioni.

SOMMARIO

NonCredo n.87
Anno XV
giugno
2023

195	EDITORIALE:	spiritualità e materia?	
198	ATTUALITÀ:	omosessualità aggravata	*M.G.Toniollo*
201	LAICITÀ:	that's ammore?	*G.Straini*
205	MUSICA:	Roffredo Caetani compositore segreto	*S.Mora*
210	LIBERALISMO:	invenzioni e scoperte a fine ,800. Capitolo 10	*R.Morelli*
215	PSICOANALISI:	il Perturbante... ieri e oggi	*G.Aloi*
219	PSICHE:	la griglia psichica	*P.D'Arpini*
222	RELIGIONI:	i gravi guasti etici del "confessionale"	*C.Tamagnone*
228	DIALOGHI:	lacrime di sangue	*V.Pocar*
231	LIBETÀ:	come è la libertà	L.Giancarli

VETRINA

197 **INDICE DELLE PERSONE CITATE**
204 Funerali laici
209 Con i dubbi... pensi
230 avviso ai lettori
232 abbonamento NonCredo online
233 come ricevere NonCredo
234 Conversazioni tra amici

nota importante

NonCredo è riconosciuta dal MIUR, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, come pubblicazione ufficiale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale: infatti, è possibile inserire gli articoli pubblicati su NonCredo nell'elenco delle pubblicazioni che fanno parte della domanda per conseguire l'Abilitazione Scientifica Nazionale, che consente di accedere all'Insegnamento Universitario.

persone citate

- A -
Abramo, 227
Akufo-Addo N., 199
Among A.A., 199

- B -
Bayer, 213
Becquerel, 211
Bell, 212
Benz, 212
Bessemer, 213
Biden J., 200
Boito A., 207
Boltzmann, 210
Borrell J., 200
Borromeo C., 225

- C -
Caetani L., 206
Caetani M., 206
Caetani O, 206
Calvino I., 222
Carducci G., 207
Catone, 227
Colonne E., 207
Confucio, 227
Crusoe R., 230
Curie M., 211

- D -
Daimler, 212
D'Annunzio G., 207
de Goncourt E., 207
Diesel, 212

- E -
Edison, 212
Erasmo, 227
Erodoto, 218

- F -
Fick, 212
Fogazzaro A., 207
France A., 207
Freud S., 213

- G -
Gesù, 195, 206
Gibson M., 195
Greffulhe E., 207

- H -
Hassan S.S., 200
Hertz, 210
Hindemith P., 208
Hoffmann E.T.A., 215

- I -
Iscariota G., 206

- J -
Jentsch E., 215

- K -
Kant, 227
Kaziimba S., 199
Koch, 210

- L -
Licurgo, 227
Lumiere, 212
Lutero M., 222

- M -
Mallarmè S., 207
Marconi, 213
Martin D., 201, 213
Mascagni P., 207
Maxwell, 210
Mendeleev, 210
Mill S., 230
Montaigne, 227
Muller, 212
Museveni Y., 198

- N -
Nietzsche, 208
Nobel, 212

- O -
Op De Coul P., 208
Osei-Bonsu J., 199

- P -
papa Alessandro VI, 205
papa Bonifacio VIII, 205
papa Celestino V, 205
papa Francesco I, 203
papa Innocenzo III, 223
Parson, 212
Pascoli G., 207
Pasteur, 212
Pedicelli A., 220
Planck M., 211
Poincarè H., 212
Proust M., 207
Putin, 199

- R -
Reimann, 212
Richter H., 207
Roentgen, 210

- S -
san Paolo, 206
san Pietro, 225
Scelsi G., 208
Schelling F., 216
Schiller, 216
Seneca, 227
Sgambati G., 208
Siemens, 213
Sienkiewicz H., 205
Solone, 227
Ssempa M., 199
Strauss R., 207

- T -
Tellier, 212
Thomson J., 211
Turk V., 200

- U-

- V -
Varese E., 208
Verga G., 207

- W -
Wagner C., 207
Wagner S., 207
Wiseman N., 205
Wojtyla K., 202

- Y -

- Z -

omosessualità aggravata

di Maria Gigliola Toniollo, *Senior Consultant, Synergia - Initiatives for Human Rights*

Il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, ha promulgato a maggio la legge contro gay, lesbiche e transessuali più dura al mondo, sfidando la condanna di tante nazioni, degli attivisti per i diritti umani, la riprovazione delle multinazionali. Le relazioni omosessuali erano già illegali in Uganda, come in più di trenta paesi africani e già nel 2014, quando Museveni firmò una prima legge anti gay, i governi occidentali avevano sospeso alcuni aiuti, ridotto la cooperazione in materia di sicurezza e imposto maggiori restrizioni sui visti ai cittadini ugandesi. La nuova legge va ben oltre ogni chimera la più scellerata nel prendere di mira orientamento sessuale e identità di genere: approvata dai parlamentari a marzo con trecentottantanove voti a favore e due contrari, prevede l'ergastolo per gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso, la pena di morte per il reato di *"omosessualità aggravata"*, vent'anni di carcere per il reato di *"promozione dell'omosessualità"* e fino a sei mesi di detenzione per omessa denuncia del sospetto di reato da parte di qualunque cittadino, sia esso medico, familiare, guida spirituale della persona sospettata. Nel mirino della legge ci sono anche giornalisti ed editori che rischiano di essere perseguiti e incarcerati per aver pubblicato, trasmesso e distribuito contenuti che sostengano i diritti dei gay o che *"promuovono l'omosessualità"*. Siamo davanti alla legalizzazione dell'odio. *"Abbiamo difeso con forza la nostra cultura e le aspirazioni del nostro popolo"*, ha dichiarato la portavoce del parla-

mento Anita Annet Among, ringraziando Museveni per questa sua *"ferma azione nell'interesse dell'Uganda"*. *"Abbiamo risposto alle grida del nostro popolo, alla sua preoccupazione. Abbiamo legiferato per proteggere la santità della famiglia"*.

La situazione dei diritti umani sta precipitando in molti Paesi, in particolare in Africa, verso un inferno persecutorio e di sterminio, anche sotto l'egida di iniziative legislative che fanno capo a organizzazioni religiose americane, a chiese evangeliche e ad altri gruppi integralisti o pseudo tali, nonchè a posizioni estreme sostenute da parte di alcuni Vescovi della Chiesa cattolica: nota la lunga lettera aperta al Presidente del Ghana Nana Akufo-Addo da parte del Vescovo di Konongo-Mampong, Joseph Osei-Bonsu a pieno sostegno di un disegno di legge *in fieri* contro gay, lesbiche e transessuali, noto l'arcivescovo anglicano dell'Uganda, Stephen Kaziimba, che ha espresso gratitudine al governo ugandese per la nuova legge elogiando i legislatori per aver *"elaborato"* una legge che offrirebbe *"una maggiore protezione dei bambini attraverso forti misure anti-adescamento"*. L'arcivescovo ha ribadito inoltre la convinzione che l'omosessualità sia *"una sfida in Uganda perché imposta da attori esterni e stranieri contro la nostra volontà, contro la nostra cultura e contro le nostre convinzioni religiose. Si travestono da attivisti per i diritti umani, ma stanno corrompendo i veri diritti umani*". Nemmeno i vescovi della Côte d'Ivoire hanno voluto restare in silenzio davanti a tanto deplorata "deriva sociale" dei tempi: riuniti nella loro assemblea a Agboville, hanno posto alle autorità e alla popolazione *in primis* non i drammatici problemi dell'emigrazione o della salute, bensì una presa di coscienza collettiva contro l'omosessualità.

L'Uganda, paese dell'Africa orientale che vive sotto il regime autoritario di Yoweri Museveni da trentasette anni, aveva già inasprito le proprie leggi ereditate dalla colonizzazione britannica e la nuova legge si inscrive nel clima omofobo che regna in buona parte del continente, dove pare considerarsi l'omosessualità come fenomeno importato dall'occidente. L'idea di una *"importazione"* dell'omosessualità ha trovato contesto nella lotta contro l'aids, nell'azione di prevenzione e di educazione delle organizzazioni occidentali o finanziate da istituzioni occidentali, ma spesso il pretesto per la condanna viene posto in nome di un cristianesimo conservatore. La questione dell'omosessualità ha assunto una secca valenza politica, entrando a far parte del sentimento di ostilità nei confronti dell'occidente, inteso portatore di liberalizzazione dei costumi, di dominio economico e ideologico. Il tema è più grande di quanto si possa pensare, anche considerando la Russia di Putin, il suo rifiuto dell'occidente, dove il sanguinario dittatore non manca mai di citare nelle sue elucubrazioni il matrimonio per tutti come *"depravazione dei costumi"*. Per la Russia l'omosessualità altro non è che il marchio della società e della civiltà di un occidente in piena decadenza e Mosca usa questo argomento nelle sue campagne di propaganda in Africa. Secondo Martin Ssempa, pastore protestante ugandese naturalizzato statunitense, fondatore della Makerere Community Church e fra i principali sostenitori del provvedimento, la nuova legge è una vittoria contro gli Stati Uniti, contro

l'Europa e contro i gruppi che lavorano per affrontare l'HIV: *"Il presidente ha dimostrato grande coraggio nello sfidare la prepotenza degli americani e degli europei"*.
Lo scorso febbraio, centodieci persone lgbt+ in Uganda avevano denunciato ad Advocacy Sexual Minorities Uganda arresti, violenze sessuali, l'ordine di spogliarsi forzatamente in pubblico, soprattutto le persone transgender erano state colpite nel modo più crudele. Il 17 aprile, un tribunale della città orientale di Jinja aveva negato la libertà su cauzione a sei persone che lavoravano per organizzazioni sanitarie, accusate di *"far parte di una rete sessuale criminale"*. La polizia ugandese aveva confermato di aver condotto esami anali forzati sui sei di loro e di averli sottoposti al test dell'HIV. A stretto giro le donne al governo in Tanzania avevano chiesto alla presidente Samia Suluhu Hassan di prevedere la castrazione degli omosessuali. La legge sembra avere di un ampio sostegno popolare in Uganda o almeno c'è stata scarsa opposizione. Solo il Sudafrica, ha legalizzato il matrimonio per tutti, nel 2006. Un altro paese dell'Africa australe, il Botswana, ha cancellato la criminalizzazione dell'omosessualità nel 2019, ma oltre la metà dei cinquantaquattro stati africani presenta normative più o meno repressive che prevedono pene detentive per gli omosessuali. Anche nei Paesi dove la legge non la vieta, l'omosessualità resta un tabù e gay, lesbiche e trans sono in pericolo costante. Il Parlamento del Ghana sta considerando un progetto di legge simile a quello ugandese, facile prevedere che analoghi provvedimenti stiano per essere proposti a cascata in altri Paesi, la situazione sta generando sequenze sempre peggiori e sempre ad opera di movimenti integralisti, lontani da ogni credo, assai riccamente finanziati. Senza sottovalutare le correnti antilibertarie che proliferano anche nel nostro Paese.

Una stretta, quella decisa dalla nuova legge che ha suscitato infinite reazioni, scatenando proteste davanti alle missioni diplomatiche ugandesi all'estero: Joe Biden l'ha bollata come *"tragica violazione dei diritti umani universali"*, chiedendone la revoca, chiedendo ai servizi della Casa Bianca di valutare le ripercussioni della legge *"su tutti gli aspetti della cooperazione"* fra Usa e Uganda. La comunità internazionale è insorta con l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la Politica Estera Josep Borrell, con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Volker Türk, con i responsabili del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria, con UNAids e il President's Emergency Plan for Aids Relief degli Stati Uniti, Amnesty International, Human Rights Watch e mille altre organizzazioni umanitarie: tutti hanno sostenuto che, tra l'altro, i progressi nella lotta contro l'Aids e l'HIV sono *"ora in grave pericolo"* dato che lo stigma e la discriminazione collegati all'approvazione della legge hanno già indotto una riduzione dell'accesso ai servizi di prevenzione e cura.

lo stato della laicità

that's ammore?

di Giancarlo Straini, *saggista*

That's amore è una canzone della colonna sonora del film del 1953 con Dean Martin *Attenti alla palla*, titolo involontariamente profetico perché di palle sull'ammore ne sono state sparate parecchie. In nome dell'amore (tradito) si spara alla moglie, dell'amore (per la Patria) si proclama una guerra, dell'amore (per la mamma) si vendono i cioccolatini, spesso è amore di sé che pretende prove d'amore da lei.
Nei dizionari è definito come sentimento complesso e intenso in cui si mescolano affetto, desiderio e attrazione, che può rivolgersi a una varietà pressoché infinita di oggetti come cose, persone, animali, valori. Insomma, amore è un termine talmente **polisemico** che può essere usato per tutto e per il contrario di tutto, e figuriamoci se questi slittamenti di significato se li lasciava scappare la chiesa cattolica, campionessa di pattinaggio semantico artistico anche sul ruvido.

Dunque, «Dio è Amore», un amore da cui non è semplice separarsi perché (CCC, Catechismo della Chiesa Cattolica) «358 Dio ha creato tutto per l'uomo, [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12; 24; 39] ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio». L'incongruenza logica tra un dio sia onnipotente sia infinitamente buono viene superata con il solito noto "mistero" (usato ben 323 volte nel CCC); inoltre «162 La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente», ma è un **dono che obbliga** il "beneficiario" a amare il suo amante/donante e se non lo fa come prescritto (e interpretato dalla chiesa) diventa un peccatore.
Con gravi conseguenze perché «1487 Colui che pecca ferisce l'onore di Dio e il suo amore, la propria dignità di uomo chiamato ad essere figlio di Dio e la salute spirituale della Chiesa di cui ogni cristiano deve essere una pietra viva. 1488 Agli occhi della fede, nessun male è più grave del peccato, e **niente ha conseguenze peggiori per gli stessi peccatori, per la Chiesa e per il mondo intero**».

Peraltro il "dono" è un comodato d'uso; anche nella tanto laudata enciclica *Laudato si'* è detto esplicitamente che noi non siamo proprietari del dono ricevuto ma semplici «"amministratori" di Dio» (CCC 322); però, mentre il comodato terreno è un contratto temporaneo, quello divino è **perpetuo**, come il sacramento del matrimonio: «1644 L'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone che ingloba

tutta la loro vita». «1646 L'amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. È questa la conseguenza del dono di se stessi che gli sposi si fanno l'uno all'altro. L'amore vuole essere definitivo». «1652 "Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento": [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 48]».

Ovviamente si parla di unione di **un papà e una mamma**, senza rapporti prematrimoniali, senza lussuria, senza contraccettivi, senza aborto, che nessuna legge dello Stato può mettere in discussione: «2202 Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme con i loro figli una famiglia. Questa istituzione precede qualsiasi riconoscimento da parte della pubblica autorità; si impone da sé». «2350 I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza». «2351 La lussuria è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione». «2363 Mediante l'unione degli sposi si realizza il duplice fine del matrimonio: il bene degli stessi sposi e la trasmissione della vita».

Una efficace sintesi ce la fornisce **Karol Wojtyla** nell'enciclica Evangelium vitae (23): «In un simile contesto la sofferenza, inevitabile peso dell'esistenza umana ma anche fattore di possibile crescita personale, viene "censurata", respinta come inutile, anzi combattuta come male da evitare sempre e comunque. Quando non la si può superare e la prospettiva di un benessere almeno futuro svanisce, allora pare che la vita abbia perso ogni significato e cresce

nell'uomo la tentazione di rivendicare il diritto alla sua soppressione».

«Sempre nel medesimo orizzonte culturale, il corpo non viene più percepito come realtà tipicamente personale, segno e luogo della relazione con gli altri, con Dio e con il mondo. Esso è ridotto a pura materialità: è semplice complesso di organi, funzioni ed energie da usare secondo criteri di mera godibilità ed efficienza.
Conseguentemente, anche la sessualità è depersonalizzata e strumentalizzata: da segno, luogo e linguaggio dell'amore, ossia del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro secondo l'intera ricchezza della persona, diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti. **Così si deforma e falsifica il contenuto originario della sessualità umana e i due significati, unitivo e procreativo, insiti nella natura stessa dell'atto coniugale, vengono artificialmente separati**: in questo modo l'unione è tradita e la fecondità è sottomessa all'arbitrio dell'uomo e della donna. La procreazione allora diventa il "nemico" da evitare nell'esercizio della sessualità: se viene accettata, è solo perché esprime il proprio desiderio, o addirittura la propria volontà, di avere il figlio "ad ogni costo" e non, invece, perché dice totale accoglienza dell'altro e, quindi, apertura alla ricchezza di vita di cui il figlio è portatore».

Questa è la dottrina, che esalta la sofferenza e condanna la "soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti" perché **desacralizza** il loro concetto di amore; dottrina mai messa in discussione neanche dal "rivoluzionario" Bergoglio, che ha conquistato tanto spazio mediatico con occasionali e brillanti comunicazioni compassionevoli (tipo «chi sono io per giudicare?»).

Non è esattamente lo stesso amore che porta ai **femminicidi** ma ne ha molti tratti in comune: il ruolo subordinato della donna, l'amore donato che obbliga a ricambiare, l'amore perpetuo e definitivo, la fedeltà assoluta, il peccato del tradimento, la **punizione della peccatrice** che rappresenta il male "per il mondo intero".

“I funerali laici sono in continuo aumento”

Giuseppe Galasso, storico.

Umberto Eco

Dario Fo

Sandro Pertini

Nilde Jotti

Gianni Boncompagni

Altiero Spinelli

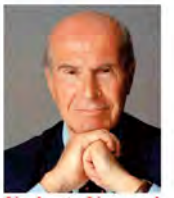
Enrico Berlinguer

Indro Montanelli

Marco Pannella

Franca Rame

Tiziano Terzani

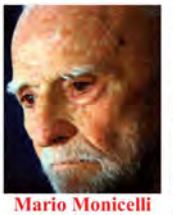

Umberto Veronesi

Luciano Lama

Alberto Moravia

Pietro Ingrao

Miriam Mafai


Mario Monicelli

Norberto Bobbio

Luca De Filippo

Helenio Herrera

Paolo Villaggio

Lucia Bancale

Stefano Rodotà

Carlo Lizzani

Altri personaggi che hanno adottato il funerale laico: *Valerio Zanone, Ettore Scola, Carlo Lizzani, Arnoldo Foa, Fransceco Rosi, Leo, Valiani, Italo Calvino, Goffredo Parise, Carmelo Bene, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Luigi Pintor, Sebastiamo Vassalli, Francesco De Martino, Alessandro Galante Garrone, Livio Garzanti, Carlo Cassola, Nanni Loy, Massimo D'Antona, Lucio Colletti, Giuseppe D'Avanzo, Antonio Tabucchi.*

Il fascino esoterico dell'ateismo

Roffredo Caetani compositore segreto

di Sergio Mora, *saggista e musicologo*

Letteratura come spunto di dibattito.
Nel corso dell'Ottocento sono stati scritti alcuni romanzi d'impronta storica che hanno posto in primo piano, magari in modo velatamente occulto, il tema poco affrontato del cristianesimo delle origini.
Stiamo parlando di Henryk Sienkiewicz (1846-1916) giornalista polacco, premio Nobel nel 1905, autore del romanzo "Quo vadis?" e di Nicholas Wiseman (1802-1865) autore di "Fabiola" nel 1854, altro romanzo d'impronta archeologica basato sull'evocazione dei periodi più oscuri e meno studiati del primo cristianesimo.

Massoneria e anticlericalismo.
Nello stesso tempo, in un periodo in cui in Europa fervevano le lotte di indipendenza, in Italia, tramite la Carboneria e la sorella Massoneria, l'interesse storico ed esoterico per questo periodo oscuro era coltivato con particolare dedizione, fondando le basi positivistiche e anticlericali di ciò che doveva realizzarsi come unità nazionale.

I Caetani.
Una famiglia nobiliare italiana ha avuto un ruolo molto importante all'interno dello sviluppo della cultura nazionale: i Caetani di Sermoneta. Al vertice di questa dinastia secolare troviamo un Papa: Bonifacio VIII, noto per aver fatto pressione e forse ucciso il suo predecessore Celestino V.
Bonifacio VIII ha dato inizio al mercimonio delle cariche ecclesiastiche, anticipando Alessandro VI e ha creato l'anno giubilare come fonte di arricchimento della Curia mediante la pratica del pellegrinaggio.
Il casato dei Caetani, di modeste origini, si era ampiamente arricchito con la presenza del Papa all'interno della sua dinastia.

Alla morte di Bonifacio VIII gran parte del patrimonio fu eroso dal successore Alessandro VI, il Borgia per intenderci. Fra il Settecento e l'Ottocento la famiglia Caetani riacquistò significato nella gestione dei territori fra Sermoneta e l'Agro Pontino.

Risorgimento ed esoterismo.
Nel periodo risorgimentale Michelangelo Caetani si distinse come dantista e frequentatore dei principali salotti europei. Altri componenti della famiglia, Onorato Caetani, hanno coperto il ruolo di sindaco di Roma e di studiosi di cultura orientale come ad esempio Leone Caetani.
Proprio quest'ultimo, nel suo impegno di studioso di riti orientali, ha praticato in modo approfondito le culture pagane ed esoteriche all'interno della nostra stessa cultura paleo-cristiana.

Cristianesimo e paganesimo.
Non ci sono molte tracce sicure sull'origine della cultura Cristiana. San Paolo, alias Saul di Tarso, aveva adoperato il mito di Gesù con lo scopo di soppiantare le culture residuali del politeismo pagano togliendo terreno al proselitismo ebraico. Nella stessa vicenda di Gesù non dobbiamo dimenticare la fase conclusiva in cui gli Zeloti cercano di adoperare il messaggio del nuovo profeta per contrastare il potere ebraico-romano. Secondo alcuni studi, Giuda Iscariota sarebbe stato un alleato della setta degli Zeloti. La sua missione sarebbe improvvisamente decaduta perché Gesù non avrebbe avuto quella protezione necessaria per compiere un gesto politicamente decisivo.

Disgregazione e rinascita.
All'interno della vicenda di San Paolo avrebbero agito, per la costruzione del Cristianesimo, sia l'opposizione politica a Roma che l'unificazione di quei territori di cultura pagana-politeista lasciati alla deriva.
L'Urbe sarebbe diventata il centro di una grande utopia religiosa capace di unificare l'intero Mediterraneo a dispetto di una disgregazione culturale già in atto in Grecia e nel vicino Oriente oltre che nella stessa Roma.
L'Italia unificata, nata dal Risorgimento, cercava di scavare all'interno della sua storia per mostrare i residui di una lotta spirituale fra Cristianesimo e politeismo pagano che non si era placata. Anche l'avventura di Napoleone aveva contribuito ad accentuare questa fuga dalla sottomissione vaticana.
L'anticlericalismo risorgimentale aveva trovato il suo apogeo nel 1870 con il confinamento del Papa in un ruolo meramente spirituale.
I romanzi di Henryk Sienkiewicz e di Nicholas Wiseman avevano aperto una nuova frontiera di indagine nel lato oscuro degli anni di formazione del Cristianesimo. Ancora oggi sappiamo poco attorno alle recrudescenze dei romani nei riguardi degli adepti di questa nuova religione. Essendo la politica romana aperta a tutte le pratiche di culto, anche il Cristianesimo avrebbe dovuto trovare accoglimento. Se vi furono delle persecuzioni, durate oltre tre secoli, significa che i primi Cristiani volevano imporsi con dei gesti che non risultavano pacifici. Infatti risulta che fossero guardati con sospetto per la loro aperta antisocialità e per gesti provocatori che non conosciamo totalmente.

Dualismo.
Nella letteratura italiana, fra Ottocento e Novecento, il dualismo fra spiritualità

pagana e ritualità Cristiana è stato trattato scrittori come Antonio Fogazzaro, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Giovanni Verga, Arrigo Boito e Gabriele D'Annunzio.
L'ultimo lavoro di Arrigo Boito è il "Nerone" dove un particolare accento è stato posto su questo clima di violenze reciproche in cui due formule magiche si contendono il ruolo educativo dell'umanità. In sostanza emerge l'aura evocativa di riti ancestrali che avrebbero informato sia i culti romani che quelli dei nuovi catecumeni.

Roffredo Caetani (1871-1961) è uno degli ultimi discendenti di questo casato in cui si sono riassunti i temi fondamentali della nostra storia, attraverso il cesaropapismo di Bonifacio VIII e l'azione unificatrice del Risorgimento, sino alla visione democratica del dopo guerra.
Le tematiche esoteriche, approfondite da alcuni suoi avi, tornano a precisarsi nella sua professione di compositore. Roffredo Caetani è un musicista segreto, che vive all'interno di un ambito privato, salottiero, escluso dalle storiografie musicali.
Il mondo dei salotti fra Ottocento e Novecento in cui si muove Roffredo è lo stesso in cui trae alimento l'arte di Marcel Proust.
Dopo aver soggiornato a Bayreuth per i festival wagneriani di fine Ottocento, Roffredo entra in confidenza con la vedova di Wagner Cosima ed il figlio Siegfried. La famigliarità con uno dei centri musicali più influenti d'Europa gli permette di far conoscere alcuni suoi lavori orchestrali ad Hans Richter, celebre direttore d'orchestra, primo interprete del Ring a Bayreuth.
A Parigi e in Svizzera comincia a frequentare l'importante salotto di Elisabeth Greffulhe (1860-1952) in cui si fanno strada molti giovani musicisti ma anche scrittori e intellettuali come Anatole France, Stephane Mallarmè ed Edmond de Goncourt.
Marcel Proust si ispirerà alla Greffulhe per creare il personaggio della principessa de Guermantes nel ciclo letterario della "Recherche".
In questo ambito privilegiato, dedito allo spiritismo e alle teorie orfiche, Roffredo ha la possibilità di farsi conoscere come compositore, proponendo inizialmente alcuni suoi lavori pianistici e di musica da camera. Il Quartetto Capet ed il Quartetto Kneisel eseguono le sue opere. Il celebre direttore d'orchestra francese Eduard Colonne esegue alcuni suoi lavori. In Italia Pietro Mascagni dirige i suoi preludi sinfonici nell'ambito della stagione di Santa Cecilia.

Espressionista ante litteram.
L'influsso culturale esercitato da questo ambito privato, salottiero, cospirativo ed esoterico si manifesta in modo decisivo quando, poco dopo la Grande Guerra, esordisce nel teatro d'opera con un titolo emblematico: Hypatia.
Nella scelta di un argomento storico-filosofico come quello della pensatrice neoplatonica Hypatia troviamo nuovamente la ricerca del "punctum dolens" in cui lo scientismo pagano entra in conflitto con l'estremismo Cristiano.
Altri musicisti si erano dedicati allo sviluppo di queste tematiche di confine fra storia e civilizzazione. Oltre al già citato Boito non dobbiamo dimenticare Richard Strauss che sicuramente influenzerà Roffredo Caetani con la sua "Salomè".
La strumentazione di "Hypatia" e la sua struttura armonica tende a rivitalizzare

l'esotismo di Korsakoff ma anche ad anticipare il modernismo di Edgar Varese e di Paul Hindemith. Troviamo infatti l'impiego del suono fisso di una sirena meccanica per produrre determinati effetti ipnotici tipici dell'ambito rituale arcaico.
Il particolare ambiente da cui ha potuto svilupparsi il talento di Roffredo Caetani, il suo essere sostanzialmente un autodidatta, benché allievo di Giovanni Sgambati (1841-1914) per lo studio del pianoforte, lo avvicina al caso a noi più vicino di Giacinto Scelsi (1905-1988), anch'egli autodidatta e attivo all'interno di pochi centri di diffusione culturale.

Uno studio di Paul Op De Coul, edito recentemente dalle Edizioni di Storia e letteratura, mostra l'evoluzione di questo affascinante personaggio nel suo eremitaggio aristocratico, all'ombra di una tradizione famigliare ramificata come la stessa storia d'Italia.
L'esempio intellettuale di Roffredo Caetani ci permette di verificare le connessioni con una cultura "altra", in odore di ateismo, intrisa di interessi scientifici ed umanistici opposti al comune indirizzo culturale di inizio Novecento. È interessante notare la sua vicinanza con il pensiero di Nietzsche e alla musica di Strauss, fatto non scontato nell'Italia pre-fascista.
Roffredo Caetani si può collocare all'interno di un ambito che sfugge all'imperante decadentismo per promuovere qualcosa che già lo avvicina all'Espressionismo europeo.
Nella riservatezza della sua produzione musicale, che sta per diventare pubblica, possiamo conoscere il raro talento della sua segretezza che è anche la sigla della sua stirpe.

CON I DUBBI ..... PENSI

SENZA DUBBI ..... CREDI

..COSI' COME HANNO FATTO LORO

Peccato che non ce ne siano due che credono nella stessa cosa!

CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL LIBERALISMO

Capitolo 10

invenzioni e scoperte a fine '800

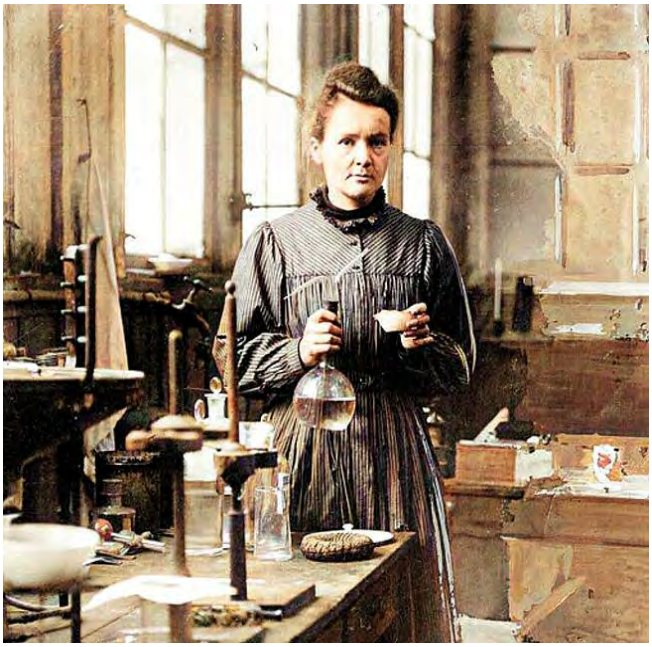
di **Raffaello Morelli**, *saggista e commentatore politico-istituzionale*

3.12 – Mutamenti nelle relazioni a fine '800.

3.12 a) Più ruolo ai cittadini. Le dinamiche già avviate nei decenni precedenti proseguirono con forti accelerazioni, essenzialmente dovute all'interagire reciproco tra la crescita ininterrotta della conoscenza scientifica, l'infittirsi delle invenzioni di strumenti d'uso quotidiano e il manifestarsi della seconda rivoluzione industriale. Un andamento del genere incentivò nella convivenza il ruolo autonomo dei cittadini individui. E ciò rendeva via via più necessario introdurre norme e maniere adatte a migliorarne di continuo le possibilità di manifestarsi attraverso il sistema della libertà tra diversi.

3.12 b) Principali scoperte. Nella seconda metà '800, i grandi balzi della conoscenza scientifica cominciano dalle 20 equazioni dello scozzese Maxwell, trovate nel 1864 sulle interazioni tra campi elettrici e magnetici, usate un ventennio dopo per descrivere la luce. Nel 1869 il chimico russo Mendeleev presentò la tavola periodica degli elementi chimici, vale a dire una classificazione degli elementi che mostra come le loro proprietà chimiche e fisiche si ripetano con regolarità una volta ordinati gli elementi secondo i valori crescenti delle loro masse atomiche. Mendeleev si accorse che tale regolarità, talvolta, si interrompeva e perciò nella tavola inserì spazi vuoti per future scoperte di nuovi elementi, che si sono poi verificate molte volte negli ultimi 150 anni. Tra il 1878 e il 1882, il medico tedesco Koch scoprì prima il ruolo patogeno del bacillo dell'antrace e poi le cause della tubercolosi nonché il modo di rilevarne l'infezione. Nel 1888, in base alle equazioni di Maxwell, il tedesco Hertz scoprì le omonime onde elettromagnetiche, artificiali o naturali. Negli stessi anni, l'austriaco Boltzmann, un fisico matematico, fornì un contributo storico nella teoria cinetica dei gas e sul secondo principio della termodinamica (sosteneva una cosa importantissima, e cioè che l'esistenza della materia non si spiega partendo dalle idee ma sono quest'ultime ad essere attivate dall'osservare la materia). Nel 1895 il fisico tedesco Roentgen individuò i raggi X come radiazione elettromagnetica ad alta frequenza.

Nel gennaio del 1896, ad un seminario sui raggi X, il francese Becquerel, studioso sperimentale della fluorescenza, suppose una connessione tra questa e gli invisibili raggi X, nel senso che i materiali fluorescenti emettessero anche raggi X. Per verificare, usò dei sali di uranio che, dopo esposizione alla luce solare, erano fluorescenti. Quindi avvolse lastre fotografiche in un involucro di carta nera impermeabile alla luce, piazzò i sali di uranio sopra l'involucro, espose questo pacchetto al sole e poi sviluppò la lastra. Nello sviluppo spiccavano le sagome dei cristalli di uranio. Inizialmente Becquerel ipotizzò che i sali fosforescenti di uranio esposti alla luce solare emettessero una radiazione capace di impressionare la pellicola, come i raggi X (lo comunicò subito all'Accademia delle Scienze). In seguito, obbligato dal cielo plumbeo durato cinque settimane, Becquerel ripose in un cassetto la lastra già preparata come al solito (ponendo sull'uranio anche una croce di metallo da rilevare) ma senza esporla al sole. Nonostante ciò, quando aprì il cassetto, si accorse che l'immagine della croce aveva impressionato in modo nitido la lastra. Dunque, la radiazione che passava attraverso l'involucro opaco, non dipendeva dall'assorbire la luce solare ma dall'uranio in sé. Una studentessa di Becquerel, Marie Curie (una polacca quasi trentenne naturalizzata francese) coniò per la radiazione il termine radioattività. La stessa Curie, e il marito Pierre, partendo dal constatare che l'uraninite (il minerale da cui proviene l'uranio) risulta più radioattiva di quel che potrebbe essere se composta solo di uranio, continuarono ad esaminare tonnellate di uraninite, riuscendo, due anni dopo, ad isolare un altro componente



Marie Curie

quasi quattrocento volte più radioattivo dell'uranio, che venne chiamato polonio (in onore della patria della Curie). Proseguendo nell'esame, non molto tempo dopo i Curie isolarono un altro componente ancor più radioattivo, il radio (e Marie si rifiutò di brevettare il procedimento per estrarlo, onde non ostacolare la ricerca, il che esprime una concezione aperta del conoscere). Nel 1897, l'inglese Joseph Thomson scoprì l'elettrone, la particella generante la corrente elettrica, una scoperta che schiuse le porte alla ricerca sulla struttura interna dell'atomo. Nell'ultimo anno del secolo, il fisico tedesco Max Planck intuì che l'energia luminosa fosse emessa ed assorbita tramite piccoli pacchetti di energia, i "quanti", intuizione che si dimostrerà fondata e costituirà il nucleo della fondamentale fisica quantistica nel secolo seguente, tesa a spiegare il comportamento alle dimensioni microscopiche.
Tra i grandi scienziati di fine '800, va

poi ricordato il grande matematico (ma non solo) francese, Henry Poincaré, il quale, nel solco del predecessore, il collega tedesco Riemann, contribuì in modo decisivo all'accettazione delle geometrie non euclidee, inventò la topologia algebrica, in sostanza fu il padre della topologia moderna. Trattò quasi tutti gli aspetti della matematica di allora, sviluppandone diverse parti. Come studioso del problema dei tre corpi, fu il precursore della teoria del caos.

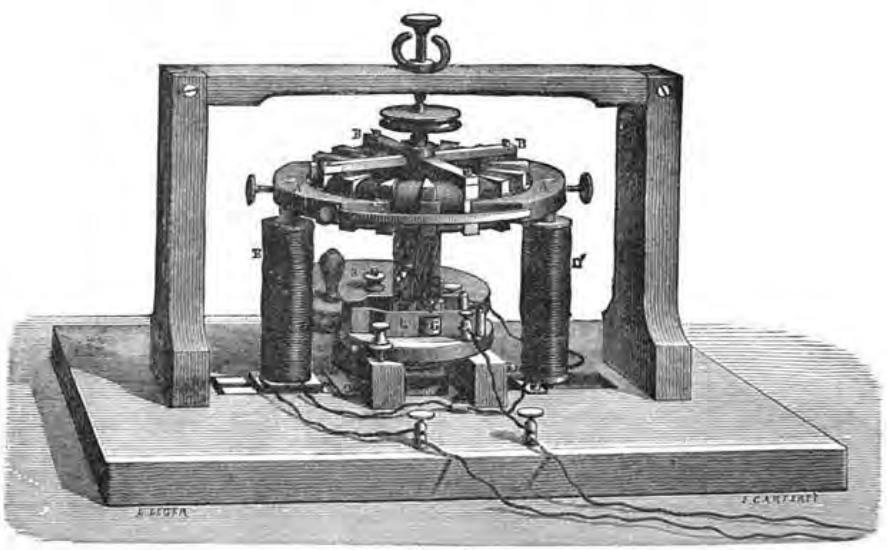
3.12 c) Invenzioni di oggetti e procedure. Il lievitare della scienza in sé, si accompagnò al brulicare di invenzioni di oggetti e di procedure che, in modo variegato, incidevano parecchio sulla vita quotidiana dei cittadini. Solo per fare un sommario elenco indicativo. Nel 1856 il francese Pasteur dimostrò che i microrganismi erano la causa delle infezioni e non un loro prodotto e inventò la pastorizzazione, nel 1866 il norvegese Nobel inventò la dinamite, nel 1876 l'inglese Bell brevettò il telefono e il francese Tellier iniziò l'era delle navi frigorifere per trasportare merci deperibili dagli USA in Europa, nel 1878 venne introdotta la bollitura degli strumenti chirurgici, nel 1879 l'americano Edison brevettò la prima lampadina elettrica con filamento resistente, nel 1880 una Ditta inglese produsse il primo tipo di carta igienica, nel 1883 fu inaugurata a Milano la prima centrale elettrica italiana, nel 1884 l'irlandese Parsons costruì la prima turbina a vapore, nel 1885 il tedesco Benz progettò la prima automobile con motore a combustione interna, nel 1886 un altro tedesco Daimler costruì il primo veicolo a motore a 4 ruote, nel 1887 lo svizzero Muller e il tedesco Fick inventarono separatamente le prime lenti a contatto indossabili (seppure ancora appoggiate su tutto il bulbo oculare), nel 1892 il tedesco Diesel inventò l'omonimo motore, nel 1895 i fratelli francesi Lumiere lanciarono l'attuale "cinema", nella tarda estate dello stesso

anno l'italiano Marconi applicò la trasmissione a distanza mediante onde radio, nel 1899 l'industria tedesca Bayer brevettò l'aspirina, sulla scia dei lavori di Pasteur, la lista degli agenti infettivi era praticamente completa.

3.12 d) Seconda rivoluzione industriale.

Infine, nell'ultima parte dell'800 ci fu il terzo soggetto dell'interazione accelerante dei modi di convivere, la seconda rivoluzione industriale. Fu un fenomeno frenetico a livello transatlantico, che intanto vide aumentare gli abitanti nelle città mentre nelle zone rurali le superfici coltivabili crebbero della metà. Poi furono piazzati cavi sottomarini che consentirono al telegrafo di collegare l'Europa e le Americhe, mentre il telefono permetteva di comunicare senza necessità di decrittare. Erano quasi cancellate le distanze, al fine scambiare messaggi. Inoltre, cominciò la disponibilità, conseguente le scoperte, di assai maggiori quantità di energia e di strumenti per utilizzarle.

Con le scoperte cui ho già fatto cenno sopra e con altre invenzioni come quelle dell'italiano Pacinotti, si diffuse l'elettricità, un'energia utilizzabile quando serviva, trasferibile alla velocità della luce, utile per lavorare ed anche per riscaldare. E che al contempo rendeva possibile disporre di luce per ventiquattro ore, nelle case, in strada e nelle fabbriche. Inoltre, le trivellazioni avviate negli Stati Uniti iniziarono a fornire il petrolio, prodotto dalla sedimentazione millenaria di materiale organico, che divenne il carburante principe e per decenni restò nelle mani di una sola società al mondo. Un altro settore di enorme sviluppo fu quello siderurgico, in cui nuove metodologie di lavorazione negli altiforni (principalmente il forno messo a punto un po' alla volta dal tedesco naturalizzato inglese Siemens e dal francese Martin integrato poi con il convertitore dell'inglese Bessemer) riuscirono a consentire, eliminando le impurità, la trasfor-



la dinamo di Pacinotti

mazione della ghisa liquida in acciaio, un materiale resistente alle alterazioni, essenziale nell'industria manifatturiera, nella costruzione di condotti, nell'industria alimentare e a far nascere il cemento armato, l'anima dei grattacieli.
Nel periodo '70 – '95, tutte queste profonde innovazioni, dal modo di produrre a quello di trasportare, determinarono una fortissima spinta produttiva, creando offerta in eccesso sulla domanda e provocando un crollo dei prezzi del 30 - 40 % in ogni settore. Questo crollo dei prezzi falcidiò le forme di impresa incapaci di adeguarsi o aventi dimensione troppo piccola per farlo. Ciò attivò un processo di concentrazione intenso, agevolato pure dal meccanismo dei prestiti bancari, fondato quasi solo sul patrimonio posseduto e non sul progetto commerciale attivato. Ciò faceva delineare molte aggregazioni industriali, commerciali, finanziarie, di vari tipi (monopoli, oligopoli, cartelli), comunque tese a limitare la concorrenza.
Peraltro, essendo indiscutibilmente chiaro che la concorrenza era un aspetto determinante dell'essere una società libera, il pericolo monopolistico venne subito avvertito negli Stati Uniti, i quali già nel 1890 emanarono la legge antimonopolio *(Sherman Act)*. L'art.1 era "*Qualsiasi contratto, accordo, in forma di trust o in altra forma, ogni collusione, tesi a restringere il commercio tra diversi Stati dell'Unione, o con nazioni straniere, sono illegali*". Quella legge, la prima al mondo, è restata per decenni un'eccezione (ad esempio, in Italia ne è stata introdotta una corrispondente esattamente 100 anni dopo, su richiesta dall'Europa e in termini assai più blandi). Applica l'idea, con base sperimentale. che la libertà dei cittadini individuo non può essere lasciata in mano a pochi, appunto perché riguarda tutti gli individui e la società deve essere aperta per migliorare la convivenza al passar del tempo.

3.12 e) In conclusione. Quanto avvenuto rapidamente nell'ultima parte del XIX secolo è un'ulteriore conferma del come sia del tutto irrealistico supporre che il mezzo per la convivenza sia leggere ciò che dispone un libro sacro o attuare un'ideologia che è immobile per fisiologia. Di conseguenza, è avvalorata l'ipotesi che il metodo liberale sia sostanzialmente corretto. Ma ciò vuol dire rispettare alcuni punti irrinunciabili. Che il metodo liberale stesso si fonda sulla sperimentazione della realtà, che non suggerisce mai dei comportamenti certi, che il suo imperniarsi su libertà, individualismo e diversità fornisce ipotesi da verificare e in più provvisorie, che funziona meglio delle altre ipotesi note purché si applichi abituando il cittadino a non fare pause nell'esercizio del proprio spirito critico.

Totem e Tabù

il Perturbante ...ieri e oggi

a cura di **Grazia Aloi**, *psicoanalista e psicologa*

LA STORIA

"Il Perturbante" (Unheimlich) è un'opera di Freud del 1919.
Pochi saggi creano confusioni intellettuali ed ermeneutiche quanto questo, perché qui un significato è allo stesso tempo un significante del primo e viceversa.
Il processo di comprensione porta ad un passaggio nella storia del secolo scorso e non potrebbe essere altrimenti per una chiarificazione importante riguardo al fenomeno (infatti, storia significa proprio "ricerca di fatti importanti").
Ancor prima che Freud si interessi della questione, lo psichiatra tedesco Ernst Jentsch (1867-1919) pubblica, nel 1906, il saggio tradotto con "Circa la psicologia di ciò che è sconosciuto".
"Sconosciuto" è "Unheimlich", inteso come "sinistro" che, a sua volta, è alternativa di "Perturbante".
Ma non solo.
Perturbante, nella visione di Jentsch, indica anche ciò che si prova davanti a stimoli ambigui che, per loro definizione, pongono in stato di incertezza e di ambiguità rispetto alle categorizzazioni mentale dello stimolo stesso. Ossia: "dove va e cosa rappresenta?"
Ad esempio, l'ambiguità porta a domandarsi se una bambola o un piccolo automa possano essere intesi come viventi oppure no.
Viventi e non viventi sono contrapposti e incompatibili contemporaneamente, dunque ambigui e dunque perturbanti.
Il "Maestro del Perturbante" nella storia è E.T.A Hoffmann (scrittore e giurista tedesco 1776-1822) il quale, attraverso il romanzo "L'Uomo della Sabbia" (1815) conosciuto pure con il titolo di "Il Mago Sabbiolino", in cui ambiguità nella trama, rievocazioni terrifiche, personificazioni ricorsive, confusione tra vivente e no, fa cogliere perfettamente la sensazione di ciò che può esistere solo nella caduta psicotica della follia per la distorsione della realtà.

IL PERTURBANTE IN FREUD

«Il perturbante è quella sorta di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, a ciò che ci è familiare» (Sigmund Freud, Il perturbante, 1919.)
Il Perturbante incute sensazioni di spavento nelle sue più varie sfumature: questo sostiene Freud nella sua prima interpretazione mutuata dal lavoro di Jentsch.

Ma questa adesione di pensiero dura poco, perché Freud si rende ben presto conto di quanto debole e insufficiente sia questo concetto.
Inizia così una dialettica importante per la psicoanalisi riferita alle interpretazioni dei termini, ai significati e alle attribuzioni di significato tra Unheimlich, sconosciuto e Heimlich, familiare, noto e, per estensione, luogo natio.
Importante per la psicoanalisi perché nella teorizzazione di senso sono ripresi sotto altra forma tutti i concetti freudiani fino ad allora teorizzati, teoria del narcisismo compresa (Freud,1914) ma anche perché Il Perturbante può essere considerato prodromo, ad esempio, del saggio del 1920 "Al di là del piacere" in cui appare thanatos come pulsione di morte e alla successiva teorizzazione della scissione dell'Io come fatto difensivo davanti al trauma (Freud, 1929).
Dunque, Freud non si accontenta di sapere che i due termini sono uno il contrario dell'altro e amplia così la tesi che il perturbante sia qualcosa che prima era familiare nella vita psichica e poi "nascosto" dal soggetto attraverso la rimozione, in quanto la sua disvelazione sarebbe pericolosa per la coscienza.
Lo fa riferendosi ad un secondo significato della parola heimlich proposto da F.Schelling, filosofo tedesco (1875-1884) ossia: "tutto ciò che doveva rimanere segreto ma è venuto alla luce"
Quindi, heimlich è anche unheimlich perché il noto (cosciente) contiene in sé il rimosso (inconscio) da tenere segreto, finché non avviene il suo svelamento attraverso il riconoscimento dell'inquietudine, dello spaventoso, appunto di perturbante.
Ecco il rovesciamento di heimlich in unheimlich: il noto riproposto alla coscienza diventa perturbante.
Tra le disvelazioni pericolose per l'Io vi è anche il dolore della separazione tra l'Io e il mondo esterno, tra la realtà e la fantasia.
A questo punto impossibile non riferirsi al già citato racconto "L'Uomo della sabbia".

IL PERTURBANTE NE "L'UOMO DELLA SABBIA"

Chissà se Hoffmann avrà minimamente immaginato di diventare "libro di testo" anche per Freud...
Questo racconto è stato oggetto di speculazioni filosofiche, psicoanalitiche e letterarie oltre che di ispirazione per tutta una filmografia basata sul genere giallo-thriller.
Di questo, certamente non potevano avere coscienza né Freud, né Schiller, tanto meno Hoffmann; però Jentsch scrive che: "Uno degli artifici più sicuri per provocare effetti perturbanti mediante il racconto consiste nel tenere il lettore in uno stato di incertezza sul fatto che una determinata figura sia una persona o un automa".
Troppo lunga la descrizione della trama, basti ricordare che il personaggio principale, Nataniele, rivive in forme drammatiche antichi e orridi turbamenti infantili rimossi in nome della coesione dell'Io; coesione messa a dura prova dagli avvenimenti della sua arzigogolata vita.
Il perturbante domina ogni scena, impossibile resistere allo sfiancamento del ritorno, fino alla follia.
Tra i personaggi principali c'è anche quello di Olimpia.
Olimpia è una bambola automa con le sembianze di ginoide; è mossa da un meccanismo.
Nataniele se ne innamora perduta-

Cecilia Devis, interpreta Olimpia in uno spettacolo teatrale

mente credendo sia un essere vivente e quando avviene lo svelamento il ragazzo si frantuma psichicamente fino alla morte.
Nella sua continua ricerca di senso, Freud non può non pensare che Nataniele e gli altri personaggi non siano uno il doppio dell'altro nella mistificazione delle identità.
Dunque, il racconto può essere ricondotto ai paradigmi dell'identificazione proiettiva.
Identificazione che da un lato porta alla perdita dell'identità, dall'altro, invece, proprio l'identità viene conservata nella proiezione sull'altro, nel suo doppio (sosia).
Qui il doppio è persecutore.
Nataniele ormai giovane universitario incontra i personaggi del suo (rimosso) passato attraverso figuri malevoli la cui assillante presenza nella sua vita (doppio persecutore) porta a turbamenti insostenibili che lo inducono a rendersi conto che, in effetti, fanno parte di un "noto" riemerso.
Questo svelamento è il suo perturbante, così come lo è quella bambola automa.

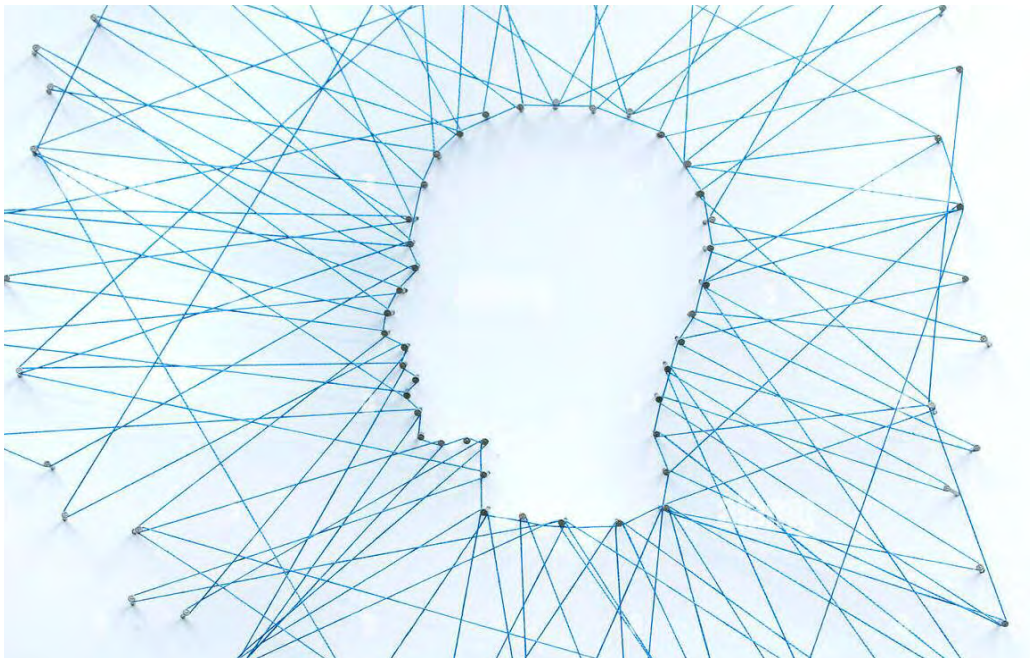
IL PERTURBANTE OGGI

Cos'è il perturbante oggi per noi? Per quali situazione proviamo, oggi, sensazioni di disagio, di malessere fino al dolore psichico?
Prima di tutto rimettiamo in ordine il concetto che il noto svelato sia sempre perturbante, perché se così fosse non potremmo vivere costantemente con il senso di angoscia, di paura e di smarrimento, non sarebbe vivere.
Certo, queste condizioni psicologiche esistono, derivano da problematiche individuali e sono patologiche ma non

sono presenti in tutti coloro che riescono a mantenere la compattezza dell'Io nella realtà.
Dunque, occorre entrare nel mondo per poter dare una risposta.
Ognuno avrà una propria lista personale, è ovvio, ma in virtù del nostro essere in determinazione sociale, non possiamo non pensare, ad esempio:
• ai maltrattamenti, alla disuguaglianza sociale, alle emarginazioni, alle persecuzioni, alla malattia mentale, alla diversità, alle inimicizie, ai cambiamenti della terra, alla volgarità, alla violenza, al razzismo, alla droga, alla tortura, alla guerra...
Massima neutralità nelle considerazioni seguenti: con la guerra, ritornano i fantasmi della morte come il sentimento di frustrazione per il dubbio di che cosa effettivamente significhi morire.
La certezza della morte è legata all'idea della fine della vita e il dramma di essere uccisi in guerra è spaventoso.

Erodoto, storico greco del 400 a. C., nel Libro Primo delle Storie dice:
"In tempo di pace i figli seppelliscono i padri ma in tempo di guerra sono i padri a seppellire i figli"

Altri perturbanti di oggi, sicuramente non riconducibili a ricordi rimossi in quanto tali ma esiste la capacità di simboleggiare gli stimoli:
• la massiccia sostituzione delle funzioni dell'uomo delegate ai robot. A tal proposito, la ricerca giapponese denominata Uncanny valley (valle perturbante), ancora valida, conferma quanto l'uomo davanti all'evidente realismo con automi antropomorfi sia inquieto e turbato.
• la gestione dei social, la realtà virtuale, la minaccia nucleare, la transizione ecologica, l'intelligenza artificiale, la globalizzazione, il metaverso, lo studio dell'universo, a proposito del quale: recentissima, tutta da verificare, l'ipotesi di scoperta da parte del telescopio spaziale di galassie che non dovrebbero esistere in base alle teorie cosmologiche, perché troppo massicce.
Per essere turbati da queste situazioni divenute realtà non è necessario averne conoscenza rimossa personale, perché nella vita di tutti i giorni è sufficiente provare disagio, dolore, disgusto e altro ancora per lo svelamento dell'esistenza del fatto in sé.
Oltretutto, già da tempo la parola perturbante è andata in disuso a favore di una definizione della sensazione (disagio, sgomento, turbamento...)
Però, che ce ne facciamo di tutte le emozioni cui siamo sottoposti?
Prima di tutto le emozioni sono sempre in relazione al tipo di personalità, e in particolare al tipo di sensibilità.
Un pensiero ideologico, cognitivo, emotivo, il senso civico e ontologico dovrebbero metterci in condizione di essere soggetto pensante e di avere una coscienza sociale.
In altre parole, a volte basta dirsi: "cosa vuol dire?" e "io che cosa penso?" "posso fare qualcosa?"
Vi è pure un altro fatto importante: la difesa dai bombardamenti emotivi richiede una posizione forte, come lo è la capacità critica e quella di mantenere l'obiettività.
Comunque, spaventoso non è solo un aggettivo negativo: a volte viene usato per sottintendere, ad esempio, grandioso, formidabile, spettacolare... ossia si effettua una iperbole di significato assolutamente ammessa che rincuora le menti.



la griglia psichica

di **P. D'Arpini**, *filosofo orientalista*

Spesso ho affermato che i diversi aspetti psichici da noi incarnati e le energie degli elementi che ci contraddistinguono formano una specie di "griglia" attraverso la quale noi riusciamo a percepire il mondo esterno e le situazioni sulla base della sintonia (od opposizione) incontrata. È come osservare l'ambiente che ci circonda guardando da una finestra, ciò che vediamo è limitato e circoscritto dalla posizione e dimensione della sua apertura.

Ove questa "griglia", il nostro modo percettivo, non aderisce con le situazioni e le emozionalità diverse che ci giungono dagli altri automaticamente sentiamo una forma di repulsione. La nostra empatia ed antipatia ed il genere dei rapporti che possono essere instaurati con le persone con le quali veniamo in contatto dipende solo dalla configurazione del filtro interiore delle predisposizioni innate. Ma, allo stesso tempo, la comprensione che ogni aspetto della psiche o dei colori delle energie (elementi) dipende dal movimento nel caleidoscopio della mente di un qualcosa di indifferenziato che è alla radice della mente stessa, è importantissimo per riconoscere la comune matrice.

I diversi aspetti nascono in seguito alla separazione primordiale, Yin e Yang, e dai movimenti (o elementi) consequenziali delle propensioni e dal raggruppamento in cantoni di accettazione e repulsione sulla base dello specifico aspetto da noi incarnato in cui ci riconosciamo.

Le opposizioni sono però solo completamenti della stessa energia archetipale,

per cui le incomprensioni e comprensioni sono solo un "modus operandi" della mente ed un modo di riconoscere le affinità o le differenze, il fine della coscienza evoluta è comunque quello di riportare tutto all'unità.

Integrazione di Antonella Pedicelli

"Sperimentare la vita in un corpo materiale, rappresenta, per un essere umano, una continua possibilità di "apprendimento" e di evoluzione. La scelta delle esperienze, ovviamente, non è casuale: ci muoviamo ed agiamo spinti da "forze e pulsioni" che, nella loro complessa varietà di nomi e appellativi, non fanno altro che determinare il "movimento" nella nostra quotidianità. Il movimento rappresenta, sul piano dell'esistenza pura, l'incipit di ogni creazione, il "bisogno" fondamentale del principio ideatore stesso.

Colui che è, in quanto tale, manifesta il suo essere nel movimento e nel conseguente continuo "fluire", che, a sua volta, genera cambiamenti non immediatamente percepibili dal nostro umano sentire.

Nei rapporti di vario genere che tendiamo a "creare" in questo spazio-tempo scelto per l'esistenza nella quale trova dimora lo spirito che ci anima, spesso siamo soliti usare termini nei quali appare evidente il sentimento del "contrasto", o per meglio dire, della "incomprensione".

Io penso in un modo, lui o lei la pensano in tutt'altra maniera.
Questo è un fenomeno semplice, molto semplice e complesso insieme. Viaggiamo su "frequenze vibrazionali" che non sempre si trovano in sintonia, una specie di "carrello" che, per alcuni è dotato di freni, per altri no! La direzione del carrello è la stessa, ma non la velocità e neanche l'energia impressa nelle ruote. La nostra singola percezione ci permette di intuire questo "meccanismo", ma i "termini razionali" impressi nella nostra mente, creano la situazione del disagio, del pericolo e quindi assumono posizione di "difesa", a volte con l'attacco diretto verso chi la "pensa diversamente da noi"!

In verità, invece, è solo una condizione come tante, uno "status" che sta "percorrendo la sua strada" al di fuori di ogni giudizio e di ogni "etichetta". Riconoscere la "diversità" è un passaggio importante nella crescita personale, sul piano dell'apertura universale e della fiducia verso noi stessi; accogliere la nostra "percezione" è un atto d'umiltà che rende speciale la visione della Vita."

Dal 2008, data di costituzione della Fondazione ReligionsFree Bancale, editore di NonCredo, questa rivista fino ad oggi ha organizzato nei centri culturali che seguono:

Civitavecchia – Sala Convegni Fondazione Bancale
Milano – Casa della Cultura
Torino – Circolo dei lettori
Roma – Libreria Croce
Pescara/ Chieti – Aula Magna – Università di Chieti
Roma – Aula Magna dei Radicali italiani
Torino – Salone Internazionale del Libro
Roma - Senato della Repubblica
Civitavecchia – Polo culturale Taj Lucia

convegni a molte voci sul tema sentitissimo dai presenti e degli assenti

nel terzo millennio esiste ancora un ruolo per le religioni?

I Convegni sono stati largamente partecipati da esponenti i del mondo parlamentare, politico, accademico, intellettuale, giornalistico e laico, nonchè da tanti lettori di NonCredo a cui questa rivista non fa mancare il suo sostegno di alfiere in chiave illuministica e risorgimentale della laicità dello Stato in Italia.
Il lungo periodo di isolamento imposto dalla pandemia, e finchè non cesserà, ha imposto un fermo di tali iniziative che poi riprenderanno nel nuovissimo Teatro-Centro Convegni Taj Lucia che la Fondazione Bancale ha realizzato nella sua città di Civitavecchia (Roma).

i gravi guasti etici del "confessionale"

di Carlo Tamagnone, *saggista*

La storia e la cronaca ci pongono sotto gli occhi il grande divario di rigore formale e tensione morale ravvisabile nei rapporti etici quotidiani nelle società a prevalenza protestante e quelle ove impera il clero cattolico con la sua pratica del confessionale. Calvino, Lutero e la riforma protestante, originata inizialmente dalla contestazione della pratica simoniaca e corruttrice delle indulgenze profuse a piene mani dal clero cattolico per fare cassa e finanziarsi privilegi e lusso personali, compresero quale immorale mezzo di influenza, di pressione, di deresponsabilizzazione, di corruzione e di incoraggiamento al compromesso utilitaristico poteva ravvisarsi e si annidava nella pratica *ad personam* del rapporto prete-fedele nell'intimo del confessionale. Questa pratica ha permesso, meglio di qualsiasi sondaggio demoscopico, il controllo della popolazione, dei suoi umori, della sua ortodossia religiosa e la facile possibilità di manipolarla.

La confessione, che in termini pratici e senza sofismi teoretici, sappiamo comportare soltanto una banale formalità ripetibile a piacere da chi la pratica, sottrae il cosiddetto penitente dall'obbligo morale della riparazione del danno, del conforto della vittima e del carico morale per le sofferenze provocate ad altri: basta uno straccio di penitenza (cioè un po' di preghiere a memoria, e in altri tempi magari anche una congrua elargizione a qualche convento), e si ritorna puri, immacolati, innocenti. Nulla ha corrotto di più l'ethos dei popoli quanto questa pratica spregiudicatamente compromissoria, e il codice dei rapporti interpersonali, di affari e

corruttivi, la moralità dei politici e della pubblica amministrazione, il rispetto degli impegni sottoscritti e il senso dell'onore personale lo rivelano: chiunque al mondo percepisce la macroscopica differenza di codice morale nell'etica pubblica e privata esistente nei paesi protestanti del nord Europa in confronto a quelli cattolici dell'America latina. (ndr)

PENITENZA O CONFESSIONE

Per quanto non ce ne rendiamo conto una delle invenzioni più devastanti per l'etica in generale è il *sacramento della penitenza*, più comunemente noto come *confessione* in ambito cattolico. Esso è operazione di purificazione sacramentale grazie alla quale il peccatore, specialmente se reo di *peccato mortale* (e quindi andato "fuori" della comunità ecclesiale perché sporcato dalla colpa contro dio), torna subito "pulito". Una purificazione-rigenerazione santificante che lo riconcilia col sacro e che, espiata la penitenza (spesso sotto forma di preghiere), con anima pura può tornare a ricevere l'ostia consacrata. Il meccanismo è codificato e il processo di ri-santificazione ripetibile. Le radici della confessione sono antichissime ed essa era già praticata in pressoché tutte le religioni antiche e legata al valore magico della "parola" espressa nella pubblica "dichiarazione di colpa". Un rituale che attraverso l'autodenuncia esponeva il peccatore al ludibrio e all'umiliazione, seguita dal perdono e dall'assegnazione di una penitenza quale "tariffa d'estinzione" e rientro a pieno titolo nei ranghi della comunità.

La teologia cristiana raccoglie le basi dottrinarie di tale denuncia-penitenza-perdono dal giudaismo (*Esdra*, 10, 11; *Proverbi*, 28, 13; *Salmo 32*, 5; *Salmo 51*, 3-8; *Isaia*, 6, 1-5 e 43, 25; *Daniele*, 9,4-19) e che si ritrova poi in molti punti dei vangeli (*Luca*, 5, 21; *Marco*, 2,7; *Matteo*, 16, 19 e 18,18; *Giovanni*, 20, 23). Solide basi dottrinali dunque, riprese più volte e codificate poi nella *confessione auricolare* da Innocenzo III nel IV Concilio Lateranense del 1215 (*Conciliorum oecumenicorum*, Roma, Herder, 1962, p. 221). Il Concilio di Trento ratificherà e rafforzerà il sacramento e investirà il confessore ("ministro assolutore-penitenziere") di un vero "potere giudiziale-sacrale", la cui efficacia non è messa in mora neanche dall'eventuale stato di reità del confessore nell'esercizio della sua funzione, proprio perché "l'operante" è dio stesso e non il ministro che recita l'*absolvo*.

CHI È LA VITTIMA?

A parte le migliori intenzioni riconoscibili al sacramento stesso: cioè il non radicalizzare il peccato e il non criminalizzare il peccatore, evitando di discriminarlo, offrendogli quindi la possibilità di pentirsi e redimersi, questa redenzione-purificazione e rientro nella comunità non più gravato dalla colpa "contro dio" è però estraneo alla colpa etica del danno recato alla vittima reale. Una volta purificato dalla confessione il fedele non conserva il peso della propria colpa nella coscienza etica (una specie di *fedina penale* interiore) che lo determini a non recidivare, primo perché ha assolto al suo dovere verso dio e secondo perché sa che "ogni volta" la

confessione azzererà la colpa e lo farà ripartire da zero. Il peccato è infatti colpa contro dio, è dio la vittima sacrale, non per esempio il bambino violentato in un accesso di pedofilia. Poi dio perdona "sempre" avendo stabilito che l'*atto di contrizione* recitato al suo ministro "azzera il conto" a suo nome. Anche un tentato assassinio è colpa contro dio, sicché mutilazione o morte della vittima sono estranee alla colpa religiosa: che la vittima si salvi o muoia è questione secondaria, che riguarda solo il codice penale. Paradossalmente, è vero che la vittima ci rimette molto se muore in peccato mortale perché va direttamente all'inferno, ma se è in grazia di dio guadagna "subito" il paradiso e ciò accade grazie al suo assassino.

Quello di pedofilia è teologicamente peccato contro dio e non contro la vittima (che è solo l'oggetto del danno), ma il problema è che il peccatore non vuole trasgredire la legge di dio ma semplicemente è un soggetto psichiatrico che di fronte a un oggetto di desiderio "non può farne a meno". Se ne pentirà, verrà risarcito col sacramento della penitenza tramite confessione e tornerà in grazia di dio. È quasi sicuro il suo onesto e sincero pentimento; purtroppo la sua patologia non gli impedirà alla prossima occasione di reiterare l'atto, ma poi riacquistare col sacramento la purezza, poi reiterare ancora l'atto e poi ritornare puro, infine entrare in una catena del tipo: a) colpa 1 + confessione 1 + perdono 1 → b) colpa 2 + confessione 2 + perdono 2 → c) colpa 3

+ confessione 3 + perdono 3 → d) colpa 4 +confessione 4 +perdono 4 → x) colpa ^{N} + confessione ^{N} + perdono ^{N} e così via. Le cronache giudiziarie parlano di atti di pedofilia ripetuti centinaia di volte (e naturalmente sempre assolti dal confessore)

AUTOMATISMO ASSOLUTORIO SENZA RIPARAZIONE

Questa facilità e ripetibilità della remissione dei peccati è cosa formidabile, che si rassoda dopo la Controriforma, e Carlo Borromeo istituisce una vera e propria "polizia del peccato" per dominare le coscienze, confessionare all'uopo e controllare la morale del popolo dei fedeli. D'altra parte il Cristianesimo ha una grande tradizione in questo senso: San Pietro tradisce Gesù affermando di non conoscerlo dopo il suo arresto? Non importa, se n'è pentito e si può sempre farne la pietra di fondazione del Cristianesimo stesso! Vorrei solo ricordare che il sistema delle indulgenze è anch'esso figlio di questi meccanismi risarcitivi fatti di gesti, pratiche, cerimonie, oblazioni, ecc. Né si vuole etichettare quest'aspetto del "sistema teologico" del sacramento della confessione come "criminogeno" poiché la religione ha altri meccanismi interni per evitarlo, ma indubbiamente "antietico" lo è. Poiché l'eticità non si costituisce attraverso meccanismi formali di enunciazione della colpa → ascolto → perdono e assoluzione → penitenza "a tariffa" → riaccesso all'eucaristia, bensì attraverso la meditazione sulla colpa compiuta e l'elaborazione coscienziale del "lutto da colpa".

Religione ed etica sul terreno del comportamento, della colpa, della recidiva, dell'elaborazione di coscienza sono quindi incompatibili. In etica la colpa "non è mai risarcibile" in alcun modo, è una ferita permanente della coscienza che deve trovare la via d'uscita attraverso l'obiettivo unico della "non ripetibilità". Eticamente, da un punto di vista pragmatico, l'unica soluzione non è essere perdonati ma semmai risarcire la vittima. Ciò che però qualifica il senso etico è il ri-modellamento del proprio pensare e del proprio agire in modo che le condizioni che hanno portato all'azione riprovevole "non possano più ripetersi". Il nocciolo della questione, quello da cui scaturiscono i gravi danni etici della confessione sull'etica generale, dipende quindi dallo sdoppiamento in A) offesa a dio e B) crimine. La remissione dell'offesa a dio molto spesso finisce per mettere in secondo piano il crimine. L'amore per dio è molto più importante dell'amore per uno sconosciuto, nulla più che un'ombra, che io ho falciato di notte a centoventi all'ora a un incrocio facendolo secco. Vado a confessarmi e faccio la comunione e mi santifico, se la polizia non mi scopre e la "denuncia contro ignoti" non ha seguiti mi è semplicemente "andata bene".

PLATEALE ANTI-ETICITA' O FRODE MORALE?

Vi è infatti una netta divaricazione tra la colpa che concerne il prossimo "reale" e la colpa che concerne dio. Il fatto assiomatico che il credente debba vedere in ogni uomo passibile di sofferenza "l'immagine di Cristo sulla croce" è tanto astratto da arrivare a stravolgere la *forma mentis*. Se io sono un ubriacone e vado in giro in macchina da ebbro, poi rompo le gambe a qualche

disgraziato, so però che in confessione basterà che mi autodenunci, mi dichiari pentito, venga assolto e reciti le preghiere di penitenza e io tornerò in grazia di dio. La prossima volta che sarò ubriaco romperò di nuovo le gambe a qualcuno (o peggio), ma ripeterò la procedura e così via. L'antieticità plateale sta nella denuncia strumentale dei propri peccati al fine di estrometterrli dalla propria coscienza e così liberarsi per poter "ripulirsi". Dunque noi abbiamo: *autodenuncia + assoluzione + azzeramento + penitenza = anima depurata = grazia di dio* riaprendo un vasto ventaglio di possibilità di atti che "comunque" e di "sicuro" potranno essere rimessi nell'eterna macchina teologica *denuncia + assoluzione + azzeramento + penitenza = anima depurata = grazia di dio.*

Senza voler entrare nell'infamia delle indulgenze dove un soggetto pagando un tributo riduce quantitativamente la pena comminata anche ad un altro soggetto, ma che comunque rientra nella perversa concezione della "perdonabilità-risarcibilità-verginità", vi sono aspetti specifici di drammatica attualità. Il fatto che un pedofilo possa infierire su una vittima innocente come fosse una "cosa", confessandosi ogni volta per ripartire da zero come "purificato" e ripartire ancora da zero con cento altre "cose", magari con l'unica variante di un posto differente, sicché una volta fatto il danno in un posto si può passare tranquillamente a farlo altrove, ne è caso lampante.

PERVERSITA' DELLA RIPETIZIONE *AD LIBITUM*

La perversione fondamentale delle pratiche di fede e ciò che le mette in rotta di collisione con i principi etici sta nel concetto di "male", poiché per la fede il

male è sempre metafisico mentre il male fisico diventa una conseguenza del tutto secondaria della trasgressione della legge di dio. In realtà il male, quello vero, quello che danneggia una persona, dal punto di vista degli istituti sacramentali non esiste. Un male può essere tranquillamente perpetrato, praticamente senza danno, da individui ignobili che in virtù dell'adesione a una fede riconosciuta possono farsi beffe dell'etica. O addirittura, come un torturatore dell'Inquisizione, riceverne merito. In altre parole, un comportamento non solo immorale ma decisamente criminoso, può essere "confezionato" in modo da poterlo confessare godendo dei benefici sacramentali connessi, dopo di che ricominciare da zero.

Immaginiamo un corruttore che ogni volta che ha corrotto qualcuno corra dal prete a recitare il *mea culpa*, riceva l'*ego te absolvo*, faccia una bella comunione accompagnata dall'assunzione dell'ostia consacrata. Così nutrita e santificata la sua anima ormai pura e gratificata dal *corpus Christi* potrà tranquillamente ricominciare a corrompere poiché la recitazione del *mea culpa* e dell'*ego te absolvo* da parte del confessore sono atemporali, ovvero ripetibili all'infinito in quanto sacramenti su cui solo dio ha diritto di eccepire. In altre parole, le porte dell'inferno si aprono per chi ha commesso peccato mortale una sola volta senza pentirsi, ma quelle del paradiso si aprono per chi ha commesso mille volte lo stesso peccato mortale denunciandolo puntualmente al confessore, pentendosene e facendosene assolvere.

ETICA E PSEUDO-ETICA DI COMODO

È inutile e tautologico lasciarsi andare ad affermazioni del tipo: l'etica non ha bisogno di dio, presupponendo che l'etica sia innata nella mente dell'uomo. Le cose non stanno affatto così anche se insigni filosofi a cominciare da Kant ci credevano. L'innatismo è purtroppo un'eredità platonica e poi cartesiana di cui facciamo fatica a sbarazzarci. Ciò che vi è di innato, cioè di filogenetico, è solo la volontà di vita o se si vuole l'istinto di sopravvivenza. Solo queste cose sono "innate", solo esse sono "natura", tutto il resto è cultura". Qui sta l'aspetto dirimente della questione, poiché l'etica pone il problema dell'"altro" mentre la pseudo-etica religiosa pone il problema di "dio riflesso nel prossimo".

Non è che l'etica non abbia bisogno di dio, bensì che l'etica deve stare lontana da dio, poiché esso è fattore estraneo al rapporto etico e il fatto stesso di porlo distorce irrimediabilmente una qualsiasi vera etica. Non esistono etiche innate o rivelate, le etiche si costruiscono; né esistono *imperativi categorici* ma *evoluzione dei principi etici*. Ciò che poteva essere etico per Abramo, per Confucio, per Licurgo, per Solone, per Catone, per Seneca, per Montaigne, per Erasmo, per Kant e per chi altri si voglia, potrebbe non esserlo più per un'etica del 2010. L'etica è qualcosa "che vive e si evolve", poiché essa deve essere continuamente rigenerata nelle sue fondamenta con l'evoluzione della vita e della cultura su tre pilastri irrinunciabili: la libertà, la responsabilità e la compatibilità.

lacrime di sangue

Dialogo tra un miscredente e un credulone

di **Valerio Pocar**, *già prof. di Bioetica e Sociologia del diritto, univ. Milano*

Miscredente. Ci risiamo. A Trevignano una veggente parla con la Madonna e riferisce le sue parole. Quando si smetterà di credere a queste fandonie superstiziose?

Credulone. Puoi avere ragione, ma ricordiamo che spesso la Madonna è apparsa per comunicare coi suoi fedeli...

M. Non dirmi che qualche anno fa hai bevuto la storia della Madonnina di Civitavecchia che avrebbe pianto lacrime di sangue.

C. La Chiesa ufficiale è stata molto cauta, però...

M. Benvenuta la cautela. Quelle lacrime sono risultate inequivocabilmente di sangue umano maschile, applicate sulla statuetta di gesso, proveniente da Međugorje, con un pennello o una siringa, non sgorgate dagli occhi. Per prima, non so lei sola, avrebbe visto le lacrime di sangue una bambina di cinque anni, circostanza abituale nelle apparizioni della Madonna: Sarà perché è madre, si manifesta soprattutto a fanciulli.

C. Però la Chiesa locale ha preso sul serio la faccenda e nel dubbio conserva in chiesa la statuetta come se...

M. Ma non così la Chiesa ufficiale. Del resto, è molto critica anche sulla Madonna di Međugorje, che sarebbe apparsa a ben sei "veggenti", di età compresa tra i dieci e i sedici anni, anche questa volta fanciulli e adolescenti, nel 1981. Dieci anni dopo l'apposita commissione clericale ha dato parere negativo sulla veridicità del fatto. Dopo un'opposizione rigida, l'autorità civile ha lasciato correre e milioni di fedeli si recano in pellegrinaggio, nonostante i giudizi sprezzanti espressi dal Papa attualmente regnante.

C. Vedi che la Chiesa resta vigile e non si presta facilmente ad accreditare casi non accertati.

M. Sulla parola "accertati" mi permetti di dubitare? Facciamo un passo indietro e prendi per esempio la Vergine Nera di Częstochowa. In quel santuario si venera un'immagine della Madonna che sarebbe stata dipinta niente meno che dall'evangelista Luca e mostrerebbe quindi l'immagine vera del volto della Madonna. Bravo questo Luca che oltre a redigere un Vangelo sarebbe stato anche pittore. Peccato solo che l'immagine sia all'evidenza di stile bizantino, dunque di almeno dodici secoli dopo, e non per caso si dice che sarebbe arrivata lì nel 1362. Senza nutrire alcun dubbio

in merito la Chiesa ufficiale ha affidato a questa Vergine niente meno che le missioni cattoliche. Forse non per caso davanti al santuario è stata eretta, io l'ho vista, una grande e improbabile statua del Papa polacco.

C. Va bene, ma l'immagine della Vergine non è per sé miracolosa e quindi può essere oggetto di culto mariano.

M. Qui ti posso dar ragione. Un'immagine può essere un simbolo e può certo essere oggetto di venerazione e di culto. Poi però ci torniamo. Ma come la metti con la Madonna di Lourdes? Tra il febbraio e il luglio del 1858 sarebbe apparsa per diciotto volte a una fanciulla di quattordici anni, tanto per cambiare, e, a richiesta, avrebbe dichiarato di essere la "immacolata concezione". Guarda caso, avrebbe confermato con la sua propria autorevolissima testimonianza, il controverso dogma dichiarato *ex catedra* l'8 dicembre 1854 da Pio IX, che la madre di Gesù sarebbe stata fin dal suo concepimento esente dal peccato originale.

C. Ma a Lourdes ci sono testimonianze e anche miracoli che la scienza non ha saputo spiegare.

M. Ci sono tante cose che la scienza non sa spiegare, figuriamoci i cosiddetti miracoli! Ma che mi dici del caso della Nossa Senhora do Rosario de Fátima, che sarebbe apparsa per sei volte nel maggio 1917 a tre pastorelli, ci risiamo, di età tra i sette e dieci anni, apparizioni volte alla rivelazione di tre segreti, resi noti dopo che i fatti rivelati si erano già verificati, e confermati dal cosiddetto miracolo del sole, che splende mentre piove, fenomeno che dalle nostre parti noi miscredenti chiamiamo "le streghe che si pettinano"?

C. Che devo dire? O credi o non credi.

M. A me piace credere alle cose che hanno qualche prova. Lasciamo da parte il nostro Paese, pensa per esempio alle grandi tradizioni mariane spagnole, alle quali colà si dà grande credito. Cominciamo, in ordine di tempo, dalla Virgen del Pilar, apparsa, nota la precisione della data, il 2 gennaio 40 all'apostolo Giacomo, al quale nell'attuale Zaragoza avrebbe donato una colonna di alabastro, ancora venerata, attorno alla quale si sarebbe dovuto erigere un tempio. Vogliamo poi parlare della Señora Morena di Montserrat, della quale sarebbe stata ritrovata una statua in una grotta da parte di alcuni pastorelli, e ci risiamo! per cui nell'anno 880 venne costruito un santuario. Parliamo della Virgen de Arantzazu (significa *abundantia de espinos)*, una statuetta della Madonna di 36 centimetri e 9 chilogrammi di peso trovata da un pastore, guarda caso! in un cespo di spine nel 1468. In un'altra versione, mi chiedo come possano esserci versioni diverse di un fatto miracoloso, la Vergine sarebbe apparsa a una fanciulla.

C. Tu vuoi farmi dubitare del significato dei culti mariani...

M. Me ne guardo bene. Ognuno ha il diritto di credere a ciò in cui vuol credere. Bada che a me la Madonna sta simpatica. È Cerere, Demetra, Pacha Mama, il culto della Madre Terra. In mancanza di nozioni più precise, dalla Terra veniamo, ci genera e ci nutre, in lei possiamo riconoscerci tutti. Non capisco, però, la ragione per cui la Chiesa si ostini a fomentare superstizioni inutili, e vorrei dire anche puerili. Mi pare del tutto ragionevole che la madre di Cristo, per i cristiani, sia oggetto di venerazione, ma perché si deve per soprammercato aggiungervi favole miracolistiche, sfruttando la propensione di molti a confondere la fede religiosa con la superstizione?

AVVISO AI LETTORI

mamme, genitori, nonni, baby-sitters e maestri:
non perdete MAI di vista il prete e vedrete che certi delitti
sui bambini non avverranno

Un prete cattolico è qualcuno che opera solo a vantaggio degli interessi della sua religione, e con molte possibilità di carriera: parroco, monsignore, vescovo, arcivescovo, ambasciatore, ministro, cardinale e, se gli va bene, anche papa.
Tutti questi gradini dei quattrocentomila preti cattolici nel mondo, sono infestati da un numero esorbitante nonché segreto di pedofili e pederasti che non ha paragoni con qualsiasi altra categoria umana (architetti, medici, idraulici, postini, geometri, militari, magistrati, rabdomanti ecc)-
Vengono scoperti continuamente in tutto il mondo, nonostante le loro omertà e complicità, nuovi gruppi di numerosi membri del clero cattolico assatanati di genitali infantili. Rei e complici di questi orribili delitti che hanno sconvolto la vita psichica di decine di migliaia di vittime appartengono a tutti i livelli del clero: dal cardinale decano di Austria al cardinale di Boston, il cardinale e ministro Pell che trovasi in carcere nella protestante Australia, il cardinale del Cile, il fondatore dell'ordine pretesco "legionari di Cristo", l'ambasciatore vaticano in Francia e tanti, tanti altri (oltre agli infiniti omosessuali e concubini ma questi casi sono diversi).

La realtà è che qualsiasi <u>prete</u> che confessa, che dice messa con l'ostia in mano, che fa catechismo, che insegna nelle scuole, che clericalizza i corpi in divisa come cappellano, che parla di Gesù ai nostri bambini e offre loro caramelle può <u>nascondere statisticamente il pedofilo o il pederasta, che per fare il suo sesso DEVE</u> mostrarsi l'orco pio, accattivante, timido, di buona compagnia, generoso <u>e che AMA i bambini.</u>
<u>Insomma lui DEVE ingannarvi.</u>

<u>ATTENTI! ATTENTE!</u>
<u>ATTENTE! ATTENTI!</u>

come è la libertà

di **Luisa Giancarli**, *giornalista e saggista*

Libertà? E perché nominare anche essa come "anima" della mia vita, assieme agli affetti più cari e irriducibili del mio vissuto? Sì, la debbo nominare perché da quando sono nato la sento e la vivo dentro di me proprio come "anima", qualcosa che rende giustizia al vivere, e la sento, come l'illuminista Stuart Mill, quale pienezza della propria volontà avente come unico limite naturale la libertà degli altri. Il che equivale al suo corollario confuciano di non fare ad altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi.

Noi tutti nasciamo liberi nel corpo, nella mente e nella psiche, ma, ahimè, è una libertà che dura poco: anzicchè essere poi educati alle libere scelte responsabili che formano il Cittadino, e diciamo anche l'Uomo e membro della propria Community naturale, veniamo incanalati dalle precettistiche delle varie religioni all'esercizio dell'obbedienza a norme immotivate, non allo *iussum quia iustum* ma allo *iustum quia iussum*, e da qui poi inizia la nostra catechizzazione forzata per renderci sia sudditi che "fedeli"acefali ed eterodiretti, al punto che ognuno, se conscio, potrebbe chiedersi: "ma in fondo cosa sono io? che cosa di veramente mio c'è in me e nel mio pensiero?"

L'etica che respira libertà è quella che ci indirizza al rispetto per gli altri, specie ai più diversi da noi, compresi gli avversari, è un'etica della cavalleria e della reciprocità, che si spende per i più deboli e non è finalizzata solo ai nostri vantaggi. Il colonialismo politico armato di spada e peggio ancora quello religioso armato di roghi hanno rappresentato e ancora rappresentano gli antipodi, l'antilibertà del *vae victis*, l'opposto dell'imperativo kantiano affinchè l'altro sia sempre un fine e mai solo un mezzo, e l'opposto altresì all'invito esistenziale al "non attaccamento" del buddhismo, quello che gli impedisce di fare proselitismi poiché ciò contraddirebbe alla sua regola di vita volta al distacco dagli interessi e al trascendimento del proprio ego. Dovremmo poter vivere in una società di eguali con la stessa libertà interiore che animava il solitario Robinson Crusoe. Le religioni purtroppo ci raccolgono già nella culla e ci separano da tutti con il loro riduttivo "noi", realizzato con i loro divisivi riti di passaggio che ci vorrebbero segregare: battesimi, circoncisioni, scritture, tatuaggi, mantra, e renderci dei miliziani comandati a distanza. No! Che ognuno possa essere una monade, un atomo, un neutrino munito di coscienza nell'incommensurabile mistero che ci avvolge. Che la bussola della nostra libertà possa sempre essere la consapevolezza che la realtà del mondo degli umani sottindende l'immanenza del dolore, della sofferenza, della delusione e della ingenua e colpevole illusorietà della speranza rispetto al "come stanno realmente le cose".

Un antidoto? Libertà, giustizia e amore come il messaggo di NonCredo.

I VANTAGGI UNICI DELL'ABBONAMENTO ALLA VERSIONE elettronica DI NONCREDO

1 La rivista elettronica sarà visibile agli abbonati almeno 20 giorni prima dell'edizione cartacea che richiede tempi per stampa, allestimento e spedizione postale;

2 La potete leggere ovunque voi siate, in Italia o all'estero, sul vostro pc, telefono o tablet;

3 È un fascicolo tutto a colori, mentre l'edizione cartacea è in bianco e nero;

4 Il costo dell'abbonamento è di solo 1 euro al mese;

5 Non vi è possibilità di smarrimenti postali o condominiali;

6 Non perderete mai e conserverete sempre i vostri fascicoli nel vostro pc senza ingombrare di copie cartacee la vostra libreria.

Informazioni e ordini: 366.501.8912
abbonamenti@fondazionebancale.it
www.rivistanoncredo.it

NonCredo

Rivista mensile di cultura laica
ISSN-2037-1268
Fondatore e direttore responsabile: Paolo Bancale
Vicedirezione operativa: Francesca Patti
Supervisore scientifico Andrea Cattania

.....

ABBONAMENTI ANNUI (10 volumi)

EDIZIONE CARTACEA (solo su richiesta) a numero € 6,00+€ 1,50 (spese di spedizione)
EDIZIONE ELETTRONICA € 20,00 annuale (10 numeri)
VOLUMI ARRETRATI: CARTACEI.. € 5,00 PDF... € 2,00
E' possibile richiedere a prezzi forfettari intere annate arretrate

COME ABBONARSI: abbonamenti@fondazionebancale.it
tel. 366.5018912
sito: www.rivistanoncredo.it

.....

Editore: Fondazione Religions-Free Bancale
Sede: borgo Odescalchi, 17 - 00053 Civitavecchia (Roma)
Sito: www.fondazionebancale.it
Autorizzazione Tribunale Civitavecchia n. 6/9 del 24/03/2009
Fondazione: n. 842/2012 del Registro Persone Giuridiche
C.F. 91055300585 P.Iva 14300401008
Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette

.....

Redazione, impaginazione, iconografia e marketing: Francesca Patti
Stampa: service4media srl

.....

Per versamenti, intestare alla Fondazione e allegare causale:
ccp. 97497390
IBAN bancario IT97P0100539040000000003600

Si accettano pagamenti con tutte le carte di credito e tramite PayPal

COGLIETE L'OCCASIONE PER FARE CONVERSAZIONI FRA AMICI

Mandateci il nome e cognome, la città e la email di vostri amici. Noi c'impegnamo ad inviargli GRATUITAMENTE la nostra rivista, in formato PDF, per i prossimi 6 mesi

BUONE CONVERSAZIONI!!

uomini di dio in privato

MITRIA €1100

CASULA €1000

PIANETA €3500

SCARPE €1200

GUANTI €1500

La vanità tra gli "uomini di dio" in Vaticano, e nelle concentrazioni dell'alto clero cattolico, raggiunge livelli di gelosia e rivalità impensate, in modo irritante nella fascia omosessuale. Fiumi di danaro scorrono per rivaleggiare in lusso nel vestiario e negli effetti personali, i cui "campionari" dei fornitori circolano in modo riservato. Sorprendono i prezzi inaccostabili da gran lusso che questi ricchi prelati delle gerarchie cattoliche pagano per poter tra loro rivaleggiare in "civetteria", abissalmente lontana dalla pretesa *Imitatio Christi* di cui parlano in pubblico.

Dal listino del fornitore www.tridentinum.org si ricavano le foto e i prezzi che appaiono in questa pagina, ove alcuni indumenti banali costano come automobili.

La ricchezza e lo sfarzo che per secoli le gerarchie del clero cattolico hanno gettato in faccia al popolo povero e indigente, ora si divertono *en privé*.

L' *altra* COPERTINA

Donaci il tuo 5X mille

L'Italia degli Italiani nacque LAICA ma oggi è clericale gestita con i clericali e umilianti "patti lateranensi"

La LAICITA' è Militanza e NonCredo è militante da sempre.

Chi vuole una Italia laica, moderna, liberale, autonoma, mitteleuropea e indipendente da TUTTE le religioni, che sono rispettate e libere, ci conosce e ci è vicino.

Militiamo per essere cittadini italiani e non sudditi di nessuna bibbia, di nessun prete o patriarca, bramino, rabino, Imam , Dalai Lama, aga khan, etc...
Ci ispirano l'Umanesimo, il Risorgimento, la Resistenza, il dono irrinunciabile della Libertà nella Vita e nella Cultura.
Lettore ti chiediamo di esserci vicino come ogni anno e sostienici nella misura in cui puoi: oltretutto sai bene che il 5 per mille del tuo IRPEF che tu ci devolvi non ti costa NULLA poiché è a carico dello Stato. Offrici la tua solidarietà e la tua fiducia: NonCredo è anche la tua trincea nella nostra militanza per una Italia laica padrona di se stessa.

Fondazione ReligionsFree Bancale
(editrice e anima di NonCredo)
codice fiscale 91055300585

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT.A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 1 0 5 5 3 0 0 5 8 5

www.religionsfree.org
ISSN: 2037 - 1268
Euro 6,00

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma.

ISSN 20371268
9 772037 126008